

LE STORIE **GLI STUDENTI E LA MATURITÀ****La seconda volta di Lorenzo**  
**Parole e pensieri dopo il silenzio**

Il successo al Manzoni oltre l'Asperger

Tre ore a guardare il soffitto, il foglio bianco sul banco, mentre i compagni si affannavano a scrivere. Poi lo scatto d'orgoglio o forse, come dice lui, «un semplice pensiero laterale che mi ha liberato». Ed ecco il tema da encomio, scritto di getto, in pochissimo tempo, punteggio massimo, 20 su 20. Secondo giorno, versione di latino. E infine l'orale: venticinque lunghissimi minuti di silenzio davanti ai membri della commissione d'esame in attesa. E finalmente la dissertazione sbalorditiva, che ha lasciato tutti di stucco. «Lo sapevamo, che le sue parole sarebbero venute fuori come un fiume in piena. Avevamo fiducia», sorride la presidente Paola Gajotti, dirigente all'istituto comprensivo Franceschi, in prestito al classico Manzoni di via Orazio per le prove della maturità. Lorenzo Turco ha la sindrome di Asperger, una forma particolare di autismo, diagnosticata solo a inizio 2018.

L'anno scorso aveva «tirato i remi in barca» a maggio. Non ce l'aveva fatta, ad affrontare la maturità, era letteralmente scappato dalla scuola. E i prof, oborto collo, erano stati costretti a bocciarlo, anche se il rendimento era tutt'altro che scarso. Quest'anno Lorenzo è cresciuto, ha conquistato l'autostima. «Io dico che la sindrome è un aspetto particolare della mia persona e non una malattia. Ormai la conosco. A volte le emozioni mi restano imprigionate dentro. Mi chiudo, mi isolo. Faccio fatica a comunicare liberamente quello che sento perché mi guardo da fuori, non mi sento naturale, mi giudico. D'improvviso non so più quale è la forma giusta di comportamento. Il senso del limite diventa insopportabile. E allora mi blocco — racconta, con una incredibile consapevolezza di sé —. Stare in mezzo agli altri mi piace ma devo rispettare i miei tempi, per entrare in contatto».

La famiglia, gli amici e la scuola lo aiutano moltissimo. Ma anche il tea-



Diploma Lorenzo Turco ha sostenuto la maturità al secondo tentativo



**Teatro**  
Al corso di recitazione dicono che come attore sono stato perfetto

tro, sottolinea uno dei suoi professori, Alessandro Mazzini, vicepresidente in via Orazio. «Al corso di recitazione mi fanno sempre fare la parte del cattivo. Alla prima lezione il docente parlava di un attentato mafioso, tutti si immedesimavano nelle vittime, erano bravissimi a rappresentare la sofferenza. Io stavo in silenzio. A liberarmi è stato il pensiero laterale. Sono entrato nei pensieri dell'omicida. Dicono che come attore sono stato perfetto». L'anno prossimo si iscriverà a Giurisprudenza, il sogno è fare il magistrato. «Vorrei avere la possibilità di incontrare un ergastolano, un mafioso pentito. Per capire se i suoi pensieri, sul palco, li ho indovinati giusti, oppure no».

**Elisabetta Andreis**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lodovico, il genio dal 7 in condotta**  
**tra la start up e filosofia analitica**

Dopo il 100 al Parini un futuro a Cambridge

Cento alla maturità a dispetto del 7 in condotta. Lodovico Benvenuti Arborio di Gattinara, cognome nobile da conte, tra gli eccellenti del liceo Parini, già selezionato e ammesso alla prestigiosa università di Cambridge per studiare Filosofia analitica, scherza: «La lode me l'hanno tolta però... più di otto, in comportamento, non ho preso mai. Ma sono un bravo ragazzo». Sorride ironico e beffardo, si aggiusta il ciuffo di capelli nerissimi. Le compagne di classe, tutte in brodo di giuggiole per questo tombeur de femmes, riferiscono (sotto anonimato): «Chiacchierava, faceva ridere con le battute, ci aiutava tutti nelle verifiche, è molto social. Per essere concentrato gli basta un orecchio, altrimenti certi risultati eccezionali non si spiegano».

Da due anni Lodovico ha una ragazza, di un'altra scuola: «Partirò con molta voglia e un po' di malincuore: la relazione è sospesa, a distanza non so come potrebbe mettersi», sospira. Prende tra le mani il suo futuro con una grande passione, Lodovico: «La filosofia analitica mi fa impazzire, in particolare gli autori inglesi, Bertrand Russell, Ludwig Wittgenstein, i rigoristi della logica e del pensiero. Il loro è quasi un filone della matematica. E a Cambridge per questi studi sono organizzati benissimo. In tutta l'università siamo solo 48 studenti, da tutta Europa, selezionati tra centinaia. In ogni classe sei ragazzi massimo e con un tutor che ti segue personalmente...». Contagia con l'entusiasmo e la voglia di scoprire il mondo ma per specializzarsi conta di tornare a Milano, questo studente: «Magari insegnerò Filosofia in Statale», sogna.

Al Parini il preside Giuseppe Soddu e i prof lo ricordano per le sue idee imprenditoriali «balzane ma geniali». Ha fondato una start up di abiti femminili usati, tanto per dirne una. «Il mio migliore amico aveva tanti vestiti da vendere e riciclare, anche della ma-



Creativo Lodovico Benvenuti Arborio di Gattinara



**Programmi**  
Tornerò per specializzarmi e magari insegnerò filosofia in Statale

dre, l'aveva fatto sui siti ma senza grandi guadagni, ed è lì che mi è venuta l'idea — racconta —. Abbiamo raccolto una quantità di indumenti da tutte le compagne e le prof simpatiche del liceo. A quel punto abbiamo aperto un profilo Instagram e creato delle collezioni. Inizialmente le nostre amiche ci facevano da modelle per le foto, ci servivano con tutte le taglie, anche oversize. Tanto per me le ragazze sono tutte bellissime». La voce della start up liceale pian piano si era sparsa per Milano, hanno iniziato ad arrivare vestiti (e «modelle») da tutte le scuole. «Mesi tagliardi — sintetizza lui —. Poi abbiamo lasciato stare, il successo ci dava alla testa...».

**El. An.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La piattaforma****Lavoro, senza esito un'offerta su 4**  
**La ricerca all'estero dei candidati**

Alleanza tra 40 gruppi per connettere online posti e domande

Più di un'offerta di lavoro su quattro in Lombardia non trova i candidati adatti. Le aziende hanno difficoltà a selezionare il 28 per cento delle posizioni, pari a 166mila ingressi dei 666 mila totali.

Le professioni più complicate da reperire — secondo i dati della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi — variano da provincia a provincia: mancano operai specializzati in meccanica di precisione, stampa e artigiani a Milano. A Brescia, Monza e Brianza, Bergamo e Lecco le aziende non riescono facilmente a trovare specialisti in scienze matematiche, informatiche, fisiche e naturali. In provincia di Sondrio è complicato selezionare conduttori di impianti industriali. Arti-

**Chi è**

● Il presidente della Camera di Commercio di Milano Carlo Sangalli

● Per Sangalli «dobbiamo lavorare per attrarre e valorizzare il capitale umano a livello internazionale»

giani e operai specializzati in metalmeccanica ed elettronica si trovano con difficoltà a Cremona; a Mantova si cercano disperatamente ingegneri. Si giunge ad una difficoltà del 100 per cento nel reperimento di amministratori o direttori di grandi aziende a Lodi, e di responsabili di piccole imprese a Pavia, Varese e Como.

Si rivolge anche a loro la prima iniziativa di social responsibility per promuovere l'attrattività del Paese: far rientrare i cosiddetti cervelli in fuga e sedurre stranieri che potrebbero considerare un lavoro in Italia. «Talents in motions» è stata inaugurata ieri a Milano: ha raccolto 40 grandi gruppi italiani ed esteri presenti in Italia, imprese, associazioni, istituzioni e univer-

**Via Confalonieri****Raccolta fondi: biblioteca salva**

In seguito al quinto atto vandalico ai danni della Piccola biblioteca libera di via Confalonieri a Milano, cinque consiglieri regionali del M5S hanno deciso di donare la cifra rimanente (700 euro) della raccolta fondi per raggiungere i 3mila euro che permetteranno al fondatore del book-crossing di acquistare le telecamere di sicurezza. (s. chia.) © RIPRODUZIONE RISERVATA

sità, alleati per combattere l'emorragia di risorse intellettive che costa all'Italia 14 miliardi di euro l'anno (l'1 per cento del Pil). Secondo una ricerca di Pwc, l'85 per cento dei giovani talenti italiani che lavora all'estero ritiene che la nazione in cui lavora offre un migliore contesto professionale e maggiori prospettive di carriera rispetto all'Italia. Il 26 per cento non considera neppure la possibilità di tornare in Italia, il 68 per cento lo farebbe solo a fronte di una posizione con uguale o maggiore prestigio o remunerazione.

«Talents in motions» dovrà tenere conto di queste esigenze e cercare di risponderci. Si tratta di una piattaforma online che connette le aziende italiane ai talenti all'estero, fa-

**28**

**Percentuale**  
dei casi in Lombardia in cui è difficile trovare i candidati giusti

**14**

**Miliardi**  
è il costo annuo per l'Italia della fuga di cervelli, pari all'1 per cento del Pil

cendo conoscere le opportunità lavorative che l'Italia offre. «L'obiettivo — spiega la presidente Patrizia Fontana — è di misurare tra un anno l'efficacia degli sforzi delle aziende che si saranno unite al progetto: contiamo di arrivare a 250 aziende sostenitrici, tra cui anche alcune Pmi».

Partner nell'iniziativa, oltre alla Camera di Commercio Milano Monza Brianza e Lodi, anche Unione Confcommercio, Assolombarda Anitec-Assinform, Confindustria digitale, Yes Milano, Forum della Meritocrazia e Regione Lombardia. A favorire il rientro in Italia degli italiani che lavorano all'estero potrebbe essere anche «l'autonomia» secondo il presidente della Regione Attilio Fontana: «Realizzare politiche mirate ai territori che si sposano con le necessità dell'imprenditoria — spiega — e sviluppare l'internazionalizzazione delle imprese potrebbe essere una strategia valida per convincere i talenti a venire o restare in Italia».

**S. Chia.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA